

La Regione Sicilia fa 1.600 assunzioni alt del commissario alla legge-strenna *Bloccata una spesa da 100 milioni. "Non ci sono i fondi"*

EMANUELE LAURIA

PALERMO — È arrivato ancora una volta il commissario dello Stato a chiudere il cancello dello stipendificio Sicilia. E lui, il prefetto Carmelo Aronica, l'uomo chiamato a giudicare la legittimità costituzionale dei provvedimenti varati dalla generosa Assemblea regionale, in questa occasione è andato giù duro. Bloccando, in un colpo solo, 1.600 assunzioni. Tante ne aveva deliberate l'Ars nella seduta prenatalizia, con una legge-strenna che prevedeva la stabilizzazione in via amministrativa di circa 800 precari e una corsia preferenziale per altri 400 all'interno di un maxi-concorso da 800 posti. Un pacco dono che aveva premiato catalogatori dei beni culturali come tecnici della Protezione civile, esperti di dissesto idrogeologico come di emergenza rifiuti.

L'ultimo regalo, però, si è risolto in un'illusione durata appena quattro giorni, troncata dal commissario dello Stato con un ricorso alla Consulta scritto in nome di un quesito: chi metterà, e saranno comunque sufficienti, i 100 milioni di euro necessari in tre anni a sostenere questo faraonico progetto? «Non esistono elementi certi riguardo alla disponibilità dei fondi», scrive Aronica

nell'impugnativa. Perché, in una Regione che già vanta oltre ventimila dipendenti, sconta un difetto il piano messo su carta dall'amministrazione: non si sa esattamente quanti posti si libereranno nei prossimi anni in seguito all'annunciato esodo di personale e non si conosce neppure l'entità dei risparmi che ne conseguiranno. I legislatori non hanno tenuto conto della «stretta» previdenziale varata dal governo Monti. Insomma: spese certe, entrate incerte. Se non gonfiate.

Così si è conclusa l'ennesima commedia pirandelliana della politica isolana: la legge, il 23 dicembre, era stata approvata all'unanimità, malgrado le frizioni nella maggioranza che proprio ieri hanno indotto l'Udc a uscire (almeno per ora) dal governo Lombardo. Un sì convinto al provvedimento che aveva provocato manifestazioni di giubilo del presidente della Regione: «Nessuno come noi ha preso a cuore i problemi del precariato». Il via libera dell'Ars era giunto anche in presenza di perplessità messe per iscritto dal commissario dello Stato: insomma, sapevano tutto gli «onorevoli» siciliani, ma hanno preferito fabbricare un sogno a uso e consumo dei precari — molti dei quali in attesa di un'assunzione dalustri — per ad-

dossare poi la responsabilità della bocciatura all'autorità statale.

Ora però gli stessi deputati sono in ansia, perché costretti a trovare un rimedio legislativo per garantire almeno una proroga ai precari che in Sicilia alimentano il consenso elettorale. L'anno prossimo, in 150 Comuni dell'Isola, si tornerà a votare. E il sospetto è che lo stipendificio siciliano, malgrado l'affondo del commissario e la crisi economica, sia tutt'altro che in disarmo: nei giorni scorsi, d'altronde, era stata annunciata un'altra infornata. Sotto forma di un accordo per la stabilizzazione di 2.234 lavoratori socialmente utili in servizio nella Sanità: 1.500 di loro sono detti disponibili pure ad abbassarsi i compensi. /

Sacrificio accettabile, per ottenere l'agognato posto fisso.

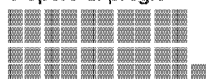
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è maretta nel governo di Lombardo: l'Udc esce dalla maggioranza

Le assunzioni della discordia

In via amministrativa

411 catalogatori di monumenti e opere di pregio



285 funzionari della Protezione civile



100 tecnici dell'assessorato Beni culturali



Attraverso una riserva

in un concorso da 800 posti

233 dipendenti dell'ex Agenzia per i rifiuti



90 esperti di dissesto idrogeologico



10 addetti all'Emergenza idrica



64 lavoratori in "attività socialmente utili"



Con procedure "dedicate"

2.324 "Lsu" impiegati nella Sanità

